



MAURIZIO ROSSI PIETRA, LEGNO E COLORE

# PIETRA, LEGNO E COLORE: SCULTURA E INTAGLIO A USSEGGLIO

A CURA DI  
MAURIZIO ROSSI



DAL MUSEO CIVICO ALPINO  
LET  
TV  
RE  
D. LETTURE « ARNALDO TAZZETTI »

Lettere  
dal  
Museo Civico Alpino

4



# **Pietra, legno e colore: scultura e intaglio a Usseglio**

A cura di Maurizio Rossi

2008



Museo Civico Alpino  
*«Arnaldo Tazzetti»*

Usseglio

Pietra, legno e colore: scultura e intaglio a Usseglio. / [a cura di] Maurizio Rossi. – Usseglio: Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», 2008. – 98 p.; ill.; 30 cm (Lecture dal Museo Civico Alpino; 4)

1. PETROGLIFI – Usseglio 2.  
SCULTURA LIGNEA – Usseglio  
704.948

Prima edizione italiana (testo aggiornato al 28 maggio 2008).

Copyright © 2008 Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Piazza Cibrario, I-10070 Usseglio.

Collana diretta da Maurizio Rossi.

Tranne quando diversamente indicato, le foto dei siti e dei materiali ussegliesi sono di Maurizio Rossi.

Proprietà letteraria riservata.

Qualsiasi forma di riproduzione o trasmissione, anche parziale, con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotostatico, magnetofonico o altro, e qualsiasi forma di utilizzazione in contesto pubblico sono consentite esclusivamente a fini scientifici, didattici e critici e solo previa autorizzazione scritta del Museo Civico Alpino. Esse restano comunque subordinate alla menzione completa dei seguenti dati: cognome e nome degli autori, titolo dell'opera, luogo e data di edizione, nome dell'editore; nonché alla fornitura gratuita di una copia di ogni eventuale prodotto in cui l'opera sia stata, anche parzialmente, riprodotta.

Qualsiasi forma di utilizzazione remunerativa di quanto eventualmente concesso è vietata ai sensi della Legge 22 aprile 1941, n. 633, e degli art. 2575-2582 del Codice Civile.

In prima di copertina: Luigi Bertino Falin, *Assunta con albero del Paradiso, cervo e simboli*, 1884, portaspechio ligneo intagliato (13.5 cm x 17.8 cm; foto Roberto Valter Vaccio), sullo sfondo del territorio di Usseglio alla metà del XVIII secolo (estratto da *Valle di Lanzo*, Archivio di Stato di Torino, Sezione I, *Carte topografiche dell'archivio segreto*, Lanzo 18.A.II rosso; scala originaria circa 1:28.800, scala di stampa circa 1:34.200; autorizzazione prot. n. 2434/282800 del 3 aprile 2008).

In quarta di copertina: Luigi Bertino Falin, *Assunta con albero del Paradiso, gallo e simboli*, 1922, petroglifo policromo (particolare, 48 cm x 68 cm; rilievo Antropologia Alpina, Torino).

## Indice

*Elenco degli autori* p. 7

Catalogo della mostra  
Usseglio, Museo Civico Alpino  
28 giugno 2008 - 15 febbraio 2009

MAURIZIO ROSSI  
Petroglifi di Monte Carlo e Crestà (XIV/XV - XX secolo) 9

MAURIZIO ROSSI  
Lapidi e porte lignee iscritte di Pian Audé (XVIII - XX secolo) 21

ANNA GATTIGLIA, FRANCESCA MARINO & MAURIZIO ROSSI  
Sculture, intagli lignei ed *ex voto* di ambiente ussegliese (XIX - XX secolo) 27

*Un parallelo extraterritoriale:*  
ANNA MARIA STAGNO & ELISABETTA ZONZA  
Il petroglifo del *Traciamento Bacicia* a Varese Ligure (1922) 53

FRANCESCA MARINO  
Note di schedatura 54

### Saggi storico-ambientali

MAURIZIO ROSSI & ANNA GATTIGLIA  
Archeologia rupestre a Usseglio: i siti di Monte Carlo, Pian Audé e Crestà 55

GIACOMO RE FIORENTIN  
L'ambiente geologico di Monte Carlo 59

SILVIA MARCHISIO  
Note biografiche su Luigi Bertino Falin (1853-1923) 61

ANNA GATTIGLIA & MAURIZIO ROSSI  
Dall'intaglio alla scultura policroma lignea e rupestre:  
Luigi Bertino Falin (1853-1923), parentele e antecedenti 65

ANNA GATTIGLIA  
Primi dati sulla cultura materiale di Monte Carlo e Pian Audé 87

ANNAMARIA CASTRALE

Il punto di vista di un naturalista ussegliese

p. 90

*Un parallelo extraterritoriale:*

ANNA MARIA STAGNO & ELISABETTA ZONZA

Giovanni Battista Ghiggeri (1861-1931), alias «*Bacicia il matto*»,  
scalpellino e incisore di Comuneglia (Varese Ligure)

93

## Elenco degli autori

- CASTRALE Annamaria, conservatore della sezione di scienze naturali e ambientali del Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Piazza Cibrario, I-10070 Usseglio (annamaria68@gawab.com).
- GATTIGLIA Anna, conservatore della sezione di archeologia mineraria e storia delle risorse economiche del Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Piazza Cibrario, I-10070 Usseglio (anna.gattiglia@unito.it).
- MARCHISIO Silvia, riordinatrice dell'Archivio Storico del Comune di Usseglio, Via Vindrola 16, I-10074 Lanzo Torinese (marchisilvia@yahoo.it).
- MARINO Francesca, collaboratrice del Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Via Pertini 39/B, I-10034 Chivasso (francesca.marino@yahoo.it).
- RE FIORENTIN Giacomo, ARPA Piemonte, Centro Regionale per le Ricerche Territoriali e Geologiche, Via Pio VII 1, I-10135 Torino (g.refiorentin@arpa.piemonte.it).
- ROSSI Maurizio, direttore del Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti», Piazza Cibrario, I-10070 Usseglio (museocivicoalpinousseglio@antropologiaalpina.it).
- STAGNO Anna Maria, Università degli Studi di Genova, DISMEC, Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (Sez. geografico storica), Via Balbi 6, I-16126 Genova (anna.stagno@unige.it).
- ZONZA Elisabetta, Università degli Studi di Genova, DISMEC, Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (Sez. geografico storica), Via Balbi 6, I-16126 Genova (elisabetta.zonza@unige.it).



## Il petroglifo del *Traciamento Bacicia* a Varese Ligure (1922)

ANNA MARIA STAGNO & ELISABETTA ZONZA

### *Scheda*

**Oggetto:** Masso di arenaria incisa (fig. 26).

**Sito di provenienza:** *Traciamento Bacicia*, monte Zatta, Varese Ligure; coordinate: E 1538240.65, N 4917080.97, GB Roma 40.

**Descrizione:** Sulla faccia a vista di un grosso masso di arenaria, superficialmente irregolare ma mediamente liscio, è presente un petroglifo con sottostante scritta incisa. Il petroglifo, profondamente inciso, rappresenta un'aquila con le ali spiegate, la testa rivolta verso destra e le zampe con gli artigli aperti. Sull'ala sinistra è inciso il nome *Bacicia*.

La scritta, incisa poco profondamente, è in stampatello maiuscolo e disposta su cinque righe. In basso a sinistra rispetto alla scritta è incisa la data 1922. «*Sol che a vol d'uccello / io vinsi ostacoli infiniti / con un sol dito / appena appena il traciamento / 1922*».

La scritta è di difficile interpretazione, ma potrebbe significare «Io Bacicia sono il solo che, con la facilità del volo di un uccello, vinsi infiniti ostacoli (i contrasti per la costruzione della strada? i problemi di finanziamento?) e con la mia arte (un solo dito) realizzai il traciamento».

**Attribuzione culturale e interpretazione del reperto:** Opera di Giovanni Battista Ghiggeri detto *Bacicia* (1861-1931).

**Confronti esterni:** Dello stesso autore è conservato e ancora visibile un altorilievo rappresentante un'aquila in arenaria con funzioni di elemento decorativo sormontante un portale di casa privata a Comuneglia. La posa dell'aquila corrisponde a quella dell'incisione, cambia solo la rappresentazione degli artigli che in questo caso sono appena accennati.

**Dimensioni in cm:** Il masso di arenaria misura 190 cm di altezza per 176 cm di larghezza massima. L'aquila ha un'altezza di 78.5 cm e una larghezza di 24.0 cm. La scritta incisa ha un'altezza totale di 27.0 cm e una larghezza totale di 55.0 cm; le lettere sono alte mediamente da 3.0 a 3.5 cm su cinque righe distinte. La data incisa in basso a sinistra è larga 16.0 cm, i numeri sono alti 7.0 cm.

**Stato di conservazione:** L'iscrizione è in discrete condizioni, l'aquila è chiaramente leggibile, di difficile lettura l'epigrafe, a causa dell'esfoliazione dell'arenaria; la data è ancora ben visibile.

**Cronologia:** 1922.

### *Bibliografia*

CITI B. 1982. *La lavorazione della pietra nelle valli del Chiavarese*. Genova [tesi di laurea sotto la direzione di Massimo Quaini].

LAGOMARSINI S. 2005. *Bacicia, a madman - A short tale*. Testo inedito presentato nell'ambito del XII<sup>th</sup> Field course in Val di Vara, 4-11 aprile 2005, Varese Ligure.

## Giovanni Battista Ghiggeri (1861-1931), alias «*Bacicia il matto*», scalpellino e incisore di Comuneglia (Varese Ligure)

ANNA MARIA STAGNO & ELISABETTA ZONZA

### *Introduzione*

In questo contributo discuteremo di Giovanni Battista Ghiggeri, detto *Bacicia*, scalpellino, scultore ed epigrafista «popolare», vissuto in alta val di Vara (La Spezia).

La sua biografia è collocabile in una tradizione di cavatori, incisori e scalpellini, diffusa nell'Appennino Ligure orientale, in particolare nelle valli di Vara e di Taro<sup>1</sup>.

L'opera di Ghiggeri è legata nei ricordi delle fonti orali alla sua eccentricità, come dimostra l'epiteto di *matto* legato al suo nome nella generazione passata; questo ricordo ha permesso di ricostruirne la biografia con maggiore dettaglio, rispetto ad altre figure che per ora restano anonime<sup>2</sup>.

Questo contributo si basa su memorie orali inedite e documentazione fotografica, raccolte nell'ambito dell'attività del Museo Contadino di Cassego da don Sandro Lagomarsini dalla fine degli anni sessanta del XX secolo e riprese nella tesi di laurea di Bianca Citi<sup>3</sup>.

### *La biografia*

Giovanni Battista Ghiggeri detto *Bacicia*, nacque a Comuneglia, parrocchia dell'alta val di Vara, nel 1861. Sposò Caterina Ghiggeri, dalla quale ebbe quattro figli.

Iniziò la sua attività di cavatore, incisore e scultore, forse seguendo la scuola di un maestro.

Alla fine del XIX secolo, partì per gli Stati Uniti con Giovanni Battista, uno dei figli maschi.

A New York frequentò il *Cooper Union College of Arts & Science*<sup>4</sup> e continuò la sua attività di scalpellino e scultore<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Per la lunga tradizione di cavatori e lapicidi in Liguria cf. P. MARCHI, 1993, e in particolare il contributo di T. MANNONI, 1993. Per la val di Taro è storicamente nota e ancora attiva la cava della pietra di Tornolo.

<sup>2</sup> Alcune di queste figure vissute in val di Vara emergono dai racconti degli informatori locali, come *Giuan* e Daniele Rivabella, famosi, nella prima metà del novecento, tra i muratori di Cassego, soprattutto per la costruzione di chiese (B. CITI, 1982, p. 85, 96) o *Michè da Gi'Orte* (Michele - degli orti - Boeri) di Chiusiola, trasportatore di macigni e autore, alla fine dell'ottocento, di «ciclopiche mura a secco di sostegno agli orti» (P. DE NEVI, 1988, p. 97-98).

<sup>3</sup> La documentazione inedita e la tesi di Bianca Citi sono conservate presso il centro di documentazione del Museo. Le fonti orali citate nel corso dell'articolo sono tutte desunte dal lavoro della Citi. Si ringrazia don Sandro Lagomarsini per il materiale messo a disposizione.

<sup>4</sup> Probabilmente aveva acquisito le basi scolastiche necessarie frequentando la scuola che don Vincenzo Giannone (1827-1915) aveva fondato a Comuneglia nel 1852 per preparare i suoi studenti per l'emigrazione (S. LAGOMARSINI, 1987).

<sup>5</sup> I lavori del periodo americano sono ricordati dagli eredi della famiglia e raccolti in un sito web: [www.adickes.com/genealogy/Genealogy.html](http://www.adickes.com/genealogy/Genealogy.html); a Ghiggeri sono attribuiti, ad esempio, due leoni all'ingresso del tribunale della città di Troy (New York), alcune decorazioni della Biblioteca Nazionale di New York, un'aquila al Museo di Storia Naturale di New York e le decorazioni del tempio dei mormoni a Salt Lake City.

Ritornato a Comuneglia (1911), riprese la sua attività nell'alta val di Vara, aiutato da uno dei figli<sup>6</sup> e con uno o più apprendisti<sup>7</sup>.

Risulta che Ghiggeri prediligesse, come materia prima, l'arenaria, che estraeva dalle pendici sud-orientali del monte Zatta<sup>8</sup>.

Alle sorgenti del fiume Vara sono ancora visibili i resti della sua *baracca*, nei cui pressi sono stati rinvenuti alcuni semilavorati (fig. 25).

La *passione* del Ghiggeri per il versante Sud-Est del monte Zatta è attestata da più fonti orali<sup>9</sup> e dalla presenza di zone di cavatura ancora visibili, lungo il percorso in quota che poi sarà il *Traciamento* Bacicia.

Per quanto il suo interesse principale fosse la lavorazione della pietra, è attestata anche la costruzione di edifici in muratura; le fonti concordano nel valutare negativamente le sue capacità di muratore<sup>10</sup> e nell'apprezzare invece l'opera di cavatore<sup>11</sup>, scalpellino e scultore, che consideravano una semplice passione «perché lui non ricavava niente», atteggiamento che confermava nella comunità locale la sua stranezza. Pare che realizzasse da sé gli strumenti del mestiere, con una forgia e un «mantice di quelli antichi» presso la sua casa a Codivara<sup>12</sup>.

Ghiggeri si considerava soprattutto uno scultore e non uno scalpellino; a questo proposito un informatore di Cassego ricorda un episodio: «Era in contrasto forte col medico Ghiglieri, perché il medico Ghiglieri gli diceva che lui non era uno scultore, che lui spacca le pietre, fa qualcosa sí, ma lui non sa fare, non è un artista. Invece Baciccia si teneva per un artista; allora questo Ghiglieri faceva una casetta come quella e gli ha detto: tu mi farai il *portaio*, le maschette, le pilastrate della porta; e lui ce l'ha fatta, perché quello lì era un lavoro più grossolano. Questo Ghiglieri aveva un nemico, che hanno litigato, son stati in tribunale, si sono sparati col fucile e tanto che Ghiglieri è andato a caccia in Sardegna, ha lasciato i muratori che finivano la casa, allora Baciccia ha fatto la faccia del nemico di Ghiglieri, ha messo su il *portaio* e sopra c'ha fatto la faccia del suo nemico. Quando è arrivato quello d'in Sardegna: "*Miei in po' cosa i l'han fetu li! Caccieli sù subitu*" e Baciccia gli ha detto "Dicevi che non ero un artista ma l'hai conosciuto il tuo nemico"<sup>13</sup>.

Il portale venne poi comprato dai proprietari dell'Albergo Alpino del passo Cento Croci, dove è ancora oggi visibile (fig. 25).

Numerose sono le testimonianze che l'attività scultorea di Ghiggeri non fosse una semplice passione, ma spesso un lavoro eseguito su commissione, come attestano la fontana pubblica ora distrutta presso la chiesa di Comuneglia, le pilastrate delle porte dell'Albergo

<sup>6</sup> Gli altri figli, contro la volontà del padre, che avrebbe preferito vederli impegnati con lui, emigrarono in America, dove si stabilirono definitivamente (B. CITI, 1982, p. 87).

<sup>7</sup> Dall'analisi delle fonti utilizzate non è possibile appurare se l'avvio della sua attività di scultore in proprio sia precedente alla partenza per l'America.

<sup>8</sup> Si tratta della formazione delle Arenarie del monte Gottero, che presenta caratteristiche simili al macigno. Sul versante Nord-Ovest del monte Zatta sono note le cave di arenaria utilizzate per la realizzazione del *bot-tazzo* [= bacino di raccolta delle acque] di *Rezemi*, che permise di utilizzare il rio Mogiana come condotta fluviale di flottazione tra il 1835 e il 1838 (R. CEVASCO, D. MORENO, G. POGGI, 2006, p. 50-51).

<sup>9</sup> «Lui aveva la passione del monte Zatta» racconta Lorenzo (intervistato a Tolceto il 20 maggio 1979) e poco più avanti dice che *Bacicia* utilizzava solo la pietra dello Zatta (B. CITI, 1982, p. 91-93); Duino sostiene che visse *solo* nella cava, nella *sua baracca* presso lo Zatta (intervista a Duino, Cassego 17 maggio 1979, B. CITI, 1982, p. 80-81).

<sup>10</sup> Alcuni informatori ricordano i numerosi crolli degli edifici da lui costruiti.

<sup>11</sup> «Aveva una capacità che qua non ce n'era. Spaccava una pietra di 30, 40 quintali con un buchetto: un buco qua, un buco là e la pietra si apriva. Conosceva la vena giusta delle pietre e... tacchete, spaccava la pietra» (intervista a Duino, B. CITI, 1982, p. 75).

<sup>12</sup> Intervista a Lorenzo (B. CITI, 1982, p. 87).

<sup>13</sup> Intervista a Duino (B. CITI, 1982, p. 75-76).

Alpino e numerose sculture raffiguranti aquile, leoni, cani e gatti, utilizzate come decorazioni nelle case private della val di Vara (fig. 26). Dalle fonti orali risulta anche che avesse realizzato numerosi portali.

Intorno agli anni venti, cominciò il progetto di una strada che, attraverso il monte Zatta, permettesse di collegare l'abitato di Comuneglia alla carrozzabile che collettivamente gli abitanti della vicina parrocchia di Cassego stavano costruendo per il passo del Bocco, il così detto *Traciamento Bacicia*. Forse il ricordo dei grandi cantieri americani lo convinse a iniziare la costruzione della strada.

Nel 1929 depositò il brevetto per un «*Nuovo modo di inaffiamento di airole di giardini, prati, parchi etc.*»<sup>14</sup>.

Nel 1931 morì in seguito a una polmonite.

### *Il Traciamento Bacicia*

All'inizio del XX secolo, i rami principali della rete ferroviaria ligure erano stati completati.

Nel 1907 l'amministrazione militare di La Spezia decise che la val di Vara sarebbe rimasta senza strade e ferrovia per poter essere utilizzata come zona di ritirata in caso di attacco dal mare. Il mancato arrivo della ferrovia costituì per l'alta valle l'inizio dell'emarginazione economica<sup>15</sup>.

Intorno agli anni venti, la Comunità di Cassego cominciò la strada carrozzabile per il passo del Bocco dove, dal 1870, passava il collegamento rotabile fra Chiavari e Santa Maria del Taro<sup>16</sup>.

Ghiggeri progettò e finanziò personalmente la costruzione di una strada rotabile di collegamento fra quella strada e Comuneglia, attraverso un percorso che tagliava le pendici del monte Zatta<sup>17</sup>.

Il percorso doveva attraversare i beni frazionali («comunaglie») di Cassego, Scurtabò e Comuneglia. Nonostante la riconosciuta utilità della strada, sorsero numerosi contrasti sul percorso che avrebbe dovuto seguire. Nella memoria degli informatori il progetto rimase incompiuto, a causa della morte di Ghiggeri (1931)<sup>18</sup>. Il *Traciamento* arrivò a collegare solo la strada del *passo del Bocco* alla località *Pian di Cavallo*, con un percorso pianeggiante di circa 4 chilometri, che rimane sempre sulla quota di 980 metri.

Alla metà del tracciato si può leggere un'iscrizione datata 1922<sup>19</sup>, che sembra celebrare la conclusione dei lavori (fig. 26).

<sup>14</sup> Il dispositivo brevettato avrebbe permesso di coniugare la necessità di innaffiare con una finalità estetica, attraverso un sistema di tubature nascoste che portavano l'acqua all'interno di più statue, utilizzate come irrigatori e mosse dalla forza motrice dell'acqua stessa. Non sono noti esempi del suo utilizzo.

<sup>15</sup> S. LAGOMARSINI, 2005.

<sup>16</sup> I lavori della strada proseguirono almeno fino al 1933, come attesta una fotografia de *Gli abitanti di Cassego partecipanti alla costruzione della propria strada*, conservata presso il Museo Contadino di Cassego (P. DE NEVI, 1988, p. 479).

<sup>17</sup> A volte lavoravano con lui trentacinque-quaranta uomini; pare che pagasse i lavoranti con i soldi che i figli gli spedivano dall'America (intervista a Duino, B. CITI, 1982, p. 78-80). Non risulta chiaro se il progetto prevedesse l'arrivo della strada solo a Codivara o fino a Comuneglia.

<sup>18</sup> «Tanti lo aiutavano, lo capivano che sarebbe stata utile per tutti la strada. Invece tanti dicevano che è matto, insomma c'era il contrasto: quelli di Cassego la volevano far passare di qua questa, invece lui la voleva far andare a Comuneglia passando di là, aggrappandosi a questa. Poi non l'hanno più fatta perché lui è morto e hanno preferito farla passare dal Biscia, però il tracciato c'è sempre, ci passano tutti, bella piana; una strada ben tracciata, perché lui faceva da ingegnere e da tutto» (B. CITI, 1982, p. 78-80).

<sup>19</sup> Cf. *supra*, p. 53.

Il *Traciamento* venne utilizzato e restaurato dal Corpo Forestale dello Stato, in occasione del rimboschimento a Pian di Cavallo (1955); i restauri sono riconoscibili per le diverse tessiture dei muri che sostengono la strada.

### Bibliografia

- CEVASCO R., MORENO D., POGGI G. 2006. Vie di esbosco. Appunti di archeologia forestale nell'Appennino ligure orientale. *Archeologie. Studi in onore di Tiziano Mannoni*, (a cura) N. Cucuzza, M. Medri: 47-52. Bari.
- CITI B. 1982. *La lavorazione della pietra nelle valli del Chiavarese*. Genova [tesi di laurea sotto la direzione di Massimo Quaini].
- DE NEVI P. 1988. *Val di Vara un grido un canto*. Varese Ligure.
- LAGOMARSINI S. (a cura) [1987]. *Don Vincenzo Giannone, prete e maestro. Lettere scelte (1856-1871)*. Chiavari.
- LAGOMARSINI S. 2005. *Bacicia, a madman - A short tale*. Testo inedito presentato nell'ambito del XII<sup>th</sup> Field course in Val di Vara, 4-11 aprile 2005, Varese Ligure.
- MANNONI T. 1993. Le tradizioni liguri negli impieghi delle pietre. *Pietre di Liguria. Materiali e tecniche dell'architettura storica*, (a cura) P. Marchi: 37-44. Genova.
- MARCHI P. (a cura) 1993. *Pietre di Liguria. Materiali e tecniche dell'architettura storica*. Genova.



**Fig. 25. Sorgenti del Vara, semilavorato in arenaria, testa di bovino, senza data (post 1911). Passo Centro Croci (Varese Ligure), Albergo Alpino, portale in arenaria, senza data (post 1911).**



**Fig. 26.** Codivara (Comuneglia, Varese Ligure), casa privata, leone in arenaria, senza data (*post* 1911).

Codivara (Comuneglia, Varese Ligure), casa privata, altorilievo in arenaria raffigurante un'aquila, senza data (*post* 1911).

*Traciamiento Baccia* (Varese Ligure), masso di arenaria inciso con raffigurazione di aquila, 1922, e rilievo della stessa (aut. A.M. Stagno, 2008).



5 cm 40 cm